

□ L'OPINIONE

LA CREATIVITÀ DELL'INFORMATICA

MAURO PEZZÈ *

Niente laboratori bui, occhiali spessi come fondi di bottiglia ed astruse formule matematiche. Al contrario di quanto il senso comune ha tristemente prodotto in questi anni, le scienze informatiche sono un campo strettamente legato alla creatività. L'esposizione «Informatica è arte», organizzata dall'iniziativa federale «informatica08», insiste sulla caratteristica meno evidente e paradossalmente più rilevante della disciplina, ovvero la sua naturale propensione ad andare oltre i propri confini, entrando necessariamente in relazione con ogni piega della vita sociale.

Provocatoriamente, «Informatica è arte» perché condivide con l'espressione artistica la capacità di mettere e di mettersi in relazione. Le scienze informatiche non sono un campo autoreferenziale all'interno del quale cresce un sapere fatto e finito. La grandezza ed il futuro della disciplina risiedono al contrario proprio nella sua natura interattiva e dialogica nei confronti del contesto. Di tutti i contesti: un bravo informatico deve saper plasmare le sue conoscenze sulle necessità di una

concessionaria d'automobili, di un satellite, del Cern di Ginevra, del nuovo modello di iPhone. Non ci sono limiti alle applicazioni e ormai ne siamo completamente immersi e dipendenti, spesso senza rendercene conto. Dietro ciascuna di esse, silenziosamente, lavora il risultato di un grande atto di intelligenza e di creatività, di interazione tra mondi e persone, di soluzioni impensabili diventate realtà.

Nel corso dell'esposizione «Informatica è arte», la Facoltà di scienze informatiche dell'USI ha organizzato una serie di atelier dedicati agli studenti dei Licei e delle Scuole medie superiori, proprio con l'obiettivo di sfatare l'immagine obsoleta di una disciplina fredda, studiata quasi in isolamento davanti allo schermo del proprio PC. Un'immagine sbagliata che - come l'iniziativa «informatica08» ha messo in luce - sta mettendo in serio pericolo il futuro di tutto il settore informatico in Svizzera e nel resto d'Europa, facendo diminuire gli studenti iscritti ai corsi di laurea, indebolendo di conseguenza la ricerca accademica e le aziende che operano nel campo.

La serie di atelier proposti, ai quali prenderanno parte nel corso della settimana più di 500 ragazzi provenienti da tutto il Cantone, estende il progetto didattico sviluppato in seno alla Facoltà fin dalla sua fondazione, ovvero quello di integrare in modo armonico gli aspetti teorici a quelli applicativi. Nell'ottica di rendere viva e interdisciplinare la sostanza stessa dell'informatica, la struttura dell'atelier integra conoscenze scientifiche e aspetti ingegneristici, tecnologia e creatività, capacità individuali e lavoro di gruppo, conoscenze disciplinari e intuizioni interdisciplinari, coniugando così le mille sfaccettature che da sempre caratterizzano la disciplina. Un'unione innovativa, che rende la Facoltà dell'USI originale e all'avanguardia rispetto ai centri storici della ricerca nel settore, tradizionalmente orientati o sul versante della teoria, come per esempio l'Università di Edimburgo, o sul versante dell'ingegneria applicata, come nel caso dell'Università della California. Un modello nuovo, per un rilancio creativo di tutta la disciplina.

* Professore alla Facoltà di Scienze informatiche dell'USI